

Opera a Caracalla. Mass, l'oratorio in Musical di Bernstein

Articolo di: Livia Bidoli



[1]

Per la prima volta **Leonard Bernstein** approda alle **Terme di Caracalla**, e con *Mass*, la sua messa in musica, una sorta di straordinario **oratorio** in forma di *musical*: e dopo due anni di Circo Massimo il Teatro dell'Opera di Roma torna nelle splendide vestigia romane di Caracalla, uno dei luoghi archeologicamente più suggestivi della **Roma Eterna**, la Capitale che si riappropria, attraverso uno dei fasti più compenetrativi – ovvero musica e poesia, questa è l'Opera –, della sua dimensione a lei più consona, di centro di aggregazione aulicamente culturale per eccellenza.

Rivedere lo sciame di persone che passeggiano tra le *Termae*, ammirando lo spettacolo di un passato glorioso che si manifesta tra i suoni eccelsi della musica, apre il cuore: il pubblico ha esaurito tutte le recite di *Mass*, a firma del compositore di *musical* che ha seguito il maestro **Ira Gershwint**: **Leonard Bernstein è il capostipite della nuova onda che parte dal celebre *West Side Story***, e che costruisce anche un nuovo paradigma politico che non si acquieta, anzi riverbera l'artista *engagé* del glorioso *J'accuse* di **Émile Zola**, a difesa di chi è discriminato, dal colore della pelle fino alle etnie, o da scelte politiche e religiose divergenti dallo *status quo*. Ed infatti *Mass*, questo grande oratorio in *musical* è stato scritto per uno dei presidenti assassinati sulla via di Damasco, prima che riuscisse a modificare l'assetto del mondo. Si parlò di **complotto** (da "*plot*" in inglese, trama) da parte della CIA non appena l'**FBI** cominciò ad investigare sull'assassinio del **Presidente John Fitzgerald Kennedy**, adducendo prove che Lee Oswald non avrebbe potuto assassinare il Presidente da solo: tutto per insabbiare le indagini, ed ancora oggi abbiamo un'unica certezza, l'omicidio di **JFK è politico** – questo anche Bernstein ci vuole dire rispondendo alla richiesta di **Jacqueline Kennedy** (che riporta il grande **Oliver Stone** nel suo film del 1991: *JFK*) che nel 1966 gli commissiona questa messa per l'**inaugurazione del John F. Kennedy Center for the Performing Arts a Washington D.C.** Ed al centro di *Mass* infatti abbiamo, come conferma il direttore d'orchestra uscito fuori dalla notissima scuola di musica in Venezuela ideata da Abbado ed Abreu "**El Sistema**", ovvero **Diego Matheusz**, il **Dubbio**: sulla religione prima di tutto, su Dio, sulla verità, sulla fede. Tutto questo propone *Mass* come riflessione e **Damiano Michieletto** alla regia riesce a dare proprio quest'impronta, riproducendo quei "**Muri**" che **si costruiscono per difendersi e finiscono per offendere gli altri, l'Altro**. In un'epoca in cui ci hanno imposto lontananze, dobbiamo **riavvicinarci ed abbattere qualsiasi muro possibile**, a cominciare da quelli concretamente storici che vengono riassunti nell'allestimento di cui **Paolo Fantin** firma le scene, semplice, chiaro, rilucente alla fine come in una rinascita.

Il dubbio è capostipite di una canzone o tropo, ***I Don't Know*** [2], una delle due scritte con **Stephen Schwartz**, l'altra è ***Easy*** [2], poichè il libretto è tutto suo, di Bernstein, con un "regalo" da parte di **Paul Simon**, con la song "***Half the People*** [2]". Ed i tropi configurano, molto chiaramente, i dialoghi e le invettive con o contro la **dimensione umana della religione**: abbiamo i **Cori in scena ai lati, donne, uomini separati e i bambini, le Voci Bianche al centro**, che quando intervengono in scena sono come un **soffio di brezza mattutina**: appianano, nonostante tutto, qualsiasi dissidio, come una manciata di fiori gettata su fuochi ardenti.

Opera a Caracalla. Mass, l'oratorio in Musical di Bernstein

Publicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

Quest'opera tra teatro e musical di Bernstein, basata sulla **Messa Cattolica Tridentina** che nel 1971 vide la luce l'8 settembre con al *baton* **Maurice Peress** e le coreografie di **Alvin Ailey** nel [Kennedy Center](#) [2] di Washington D.C., si insinua a due livelli: uno, quello liturgico, in latino; l'altro, quello profano, in inglese: l'uno però completa l'altro, poiché interviene il dialogo, seppure da *querelle*, tra i due "grandi attori" ovvero il **Celebrante** che **Markus Werba** interpreta in modo da non farci invidiare Alan Titus (il primo interprete) e che ha anche un fisico che ci ricorda tanto il **Jesus Christ Superstar** di **Lloyd Webber**, e quindi perfetto per la parte.

Un'altra parte fondamentale la giocano i costumi di **Carla Teti** che inventa delle maschere e dei completi oro molto *Seventies* per i **cinici anti-teologia che avversano qualsiasi credo e fomentano i dissidi e la sfiducia** in una forma di fede superiore, additando invece la musica **rock** come unico inno di fede. **Alessandro Carletti per le luci** e **Filippo Rossi per i video** coadiuvano coerentemente lo spettacolo, e una lode sperticata va inoltrata all'indirizzo del **Corpo di Ballo del Teatro dell'Opera di Roma**, diretto da Eleonora Abbagnato, nelle **coreografie di Sasha Riva e Simone Repele**. Hanno saputo esaltare un'epoca, quella degli anni '70, che scivolava su balli di gruppo americani di una leggerezza soave, su cui si addestravano i ballerini di *Grease* e dell'epoca d'oro seguente degli Ottanta. In particolare Susanna Salvi, Michele Satriano, Massimiliano Rizzo e Valeria Scalisi tra tutti. Ampio merito va poi riconosciuto all'intero **Coro diretto da Roberto Gabbiani** con la partecipazione di **"Fabbrica" Young Artist Program** e della **Scuola di Canto Corale del Teatro dell'Opera di Roma**. **Matheus** sul podio ha eseguito una *performance* eccezionale con l'**Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma** che regge perfettamente il confronto con i maestri del passato, anche recente.

Mass inizia in celebrazione, ha al suo centro la crocifissione del figlio di Dio come della religio stessa e termina con la Pace, che domina su tutto: con la *reunion* di tutti, i primi due giovani sposi divisi dal muro e i bambini con le coroncine di fiori sul palco. L'innocenza di un'anima che deve necessariamente librarsi al di sopra di sé stessa a cui tutto il pubblico si è unito in scroscianti applausi di condivisione.

Publicato in: GN36 Anno XIV 9 luglio 2022

//

Scheda **Titolo completo:**

[Opera di Roma alla Terme di Caracalla](#) [3]

Stagione 2021/2022

dal primo al 5 luglio

[Mass](#) [4]

Musica Leonard Bernstein

A Theatre Piece for Singers, Players and Dancers

testo di Leonard Bernstein versi e testi aggiuntivi di Stephen Schwartz

Prima rappresentazione assoluta, John F. Kennedy Center for the performing arts, Washington D.C., 8 settembre 1971

direttore Diego Matheuz

regia Damiano Michieletto

MAESTRO DEL CORO ROBERTO GABBIANI
COREOGRAFIA SASHA RIVA E SIMONE REPELE
SCENE PAOLO FANTIN
COSTUMI CARLA TETI
LUCI ALESSANDRO CARLETTI
VIDEO FILIPPO ROSSI

IL CELEBRANTE MARKUS WERBA

Articoli correlati: [Santa Cecilia in Cavea. Il riverbero di luce di Ezio Bosso](#) [5]

- [Teatro](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/opera-caracalla-mass-loratorio-musical-di-bernstein>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/mass>

[2] <https://www.youtube.com/watch?v=WukOV68Ctas>

[3] <http://www.operaroma.it>

[4] <https://leonardbernstein.com/works/view/12/mass-a-theatre-piece-for-singers-players-and-dancers>

[5] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/santa-cecilia-cavea-riverbero-di-luce-di-ezio-bosso>